

L'Acquario Mediterraneo

**PROGETTO
POSIDONIA**

Progetto Posidonia: preserviamola insieme



Il progetto Posidonia in AIAM nasce alcuni anni fa (2005) con l'intento di far conoscere il perché questa pianta, non un'alga, sia così importante per il Mar Mediterraneo.

Nasce da un'idea di poter preservare, nella nostra veste d'utilizzatori dell'ambiente marino, una parte molto importante di esso. Questa pianta marina è simile



alle specie terrestri, infatti, possiede: radici, fusto, foglie e fiori. Perché bisogna proteggere questa pianta marina? Ha delle caratteristiche per cui è necessaria, anzi indispensabile, la sua protezione.



Sembra strano che possa rivestire tutta questa importanza? Eppure molti siti ne parlano, addirittura a livello europeo inserendola in tre distinte convenzioni per la protezione della specie fin dal 1990. L'Ispettorato per la Difesa del Mare ha avviato e concluso, già nel 1989, la mappatura delle praterie in cinque diverse regioni: Liguria, Toscana, Lazio, Basilicata e Puglia. Si sta continuando a mapparla in Sicilia, Sardegna, Campania e Calabria. I risultati sono disponibili sul sito Si.Di.Mar. Conoscendola meglio si avranno molte sorprese e si imparerà che moltissime sono le specie di organismi che vivono e si riproducono nelle praterie: pesci, crostacei, molluschi, briozoi popolano da sempre le praterie. La posidonia vive anche dopo la sua morte: infatti, i banchi secchi sulle coste detti "banquette" sono popolati da milioni di microrganismi come insetti, isopodi e anfipodi.

Una recente scoperta riporta che nelle isole Baleari (tra Formentera e Ibiza) è stata scoperta una pianta che è lunga ben otto chilometri stimando la sua età di centomila anni. Affascinante. In questo breve documento cercheremo di spiegare meglio cosa è necessario fare per preservare la prateria di **Posidonia oceanica**.

Perché questa pianta è così importante?

Perché rappresenta un ecosistema importantissimo non solo per gli organismi marini.

Le praterie di *Posidonia oceanica* possono arrivare a produrre 16 litri al giorno circa di ossigeno per ogni metro quadrato. Sono una nursery per moltissime specie, offrono rifugio dai predatori per molte specie adulte e sono ricche di cibo. E' da considerare che il 20% del totale delle specie in Mediterraneo sono presenti nelle praterie. Produce il 30% di biomassa che viene esportato in ecosistemi sia limitrofi che lontani. Offre protezione alla costa e alle spiagge dall'erosione con le sue fronde che attenuano il modo



ondoso fin oltre il 50% della forza totale. Fissa il fondale con la sua rete di radici e matte. Vive dalla superficie a 40 m di profondità. L'intervallo di temperatura va dai 10° fino a 28°c circa. Teme le variazioni di salinità, è per questo che spesso non è presente alle foci dei fiumi. In alcune zone, soprattutto a sud, ci sono delle eccezioni.

Quali sono i fenomeni che la minacciano e cosa teme di più?

L'inquinamento è tra i primi fattori che agiscono a danno delle praterie. La torbidità dell'acqua, le sostanze chimiche e gli scarichi urbani ne inibiscono crescita e riproduzione.



L'ancoraggio delle imbarcazioni nautiche provoca una rimozione parziale di zone della praterie. Questo buco è poi attaccato da altri fattori come il moto ondoso contribuendo alla rarefazione.

L'erosione meccanica dovuta alle attrezzature da pesca a strascico.

Costruzione di porti, pontili, bracci di cemento sul mare causa la rarefazione o la scomparsa delle praterie causate dall'azione diretta degli scavi e dalla torbidità dell'acqua che impedisce alla pianta di ricevere il giusto grado di luce. Anche il deposito di materiale in sospensione proveniente dagli scavi soffoca la pianta.

I progetti di protezione delle praterie.

Molti sono i progetti di utilizzo della pianta a protezione delle coste, e pare che si moltiplichino sempre più. È studiata a livello biologico su come riutilizzare la sua biomassa da agenzie di protezione dell'ambiente. Inoltre si leggono sempre più spesso di azioni legali o applicazioni di norme di Capitaneria di Porto e Procure della Repubblica. Tutto questo va a rafforzare quanto è stato illustrato finora.

E noi, dal turista al subacqueo per arrivare al navigatore, cosa possiamo fare?

Qui sotto alcuni semplici consigli dettati dal buon senso che possiamo fin da subito mettere in atto nel nostro piccolo.

Per il turista in generale:

Per chi frequenta le spiagge e le coste in generale non ci dovrebbero essere particolari pensieri. E' da consigliare il semplice buon senso di depositare i rifiuti negli appositi contenitori, soprattutto le parti di plastica. Le buste di plastica oltre ad essere non biodegradabili causano danni meccanici ed hanno una vita molto lunga. Inoltre in mare possono essere scambiate per cibo da tartarughe e balene. Anche il turista fumatore dovrà cercare di non gettare a mare o sulla spiaggia i residui della sigaretta. Normalmente sono tutelati da apposite ordinanze i banchi di posidonia spiaggiati e non vengono pulite se non in casi di effettiva necessità per la balneazione.

Quindi diventare un turista responsabile sensibile alla natura e ad un'educazione ambientale rivolta alla protezione dell'ambiente, è diventato oggi una necessità. Nessuno di noi mai vorrebbe trovarsi in una spiaggia piena di rifiuti, e questo è il giusto verso di far andare le cose.



La parte che riguarda i subacquei:



Chi s'immerge, in apnea o con ara, saprà già in parte delle problematiche legate alla prateria di *Posidonia oceanica*. Le praterie di posidonia sono un ambiente molto particolare, lo abbiamo già menzionato. Per i sub che vogliono avere più notizie biologiche è stato preparato un documento a parte, che dà tutte le notizie in merito. Le praterie sono minacciate dall'uomo soprattutto attraverso l'inquinamento ma anche con attività d'incauto diporto nautico. Molti sub possiedono una piccola imbarcazione o un gommone ed è possibile contribuire cercando in primo luogo di non arrecare danni gettando l'ancora dell'imbarcazione sulla posidonia prima dell'immersione. Inutile e anzi dannoso strappare pezzi di posidonia. Per la giusta curiosità di vederla da più vicino basterà cercarla sulla battigia dopo una mareggiata. Si trovano sempre stoloni da poter osservare da vicino.

La parte che riguarda i diportisti nautici:

La navigazione e il successivo ancoraggio in baie o sottocosta richiedono un minimo d'attenzione da parte del capitano dell'imbarcazione per evitare un eccessivo disturbo al delicato equilibrio dell'ecosistema marino.



Oggi siamo divenuti più consapevoli e abbiamo acquisito una nuova coscienza ecologica. Provare a proteggere assieme le praterie è un modo per continuare a vedere questo spettacolo meraviglioso anche negli anni a venire. Per i diportisti nautici attenti è facile adottare alcune regole. Un'attenzione particolare a quando si cala l'ancora. Non è ottimo farlo sulla posidonia perché non tiene bene e si crea un buco quando viene sradicata. In queste aperture le mareggiate concluderanno l'opera infilandosi e allargando sempre di più il varco. Questo è il principio della fine per la prateria di posidonia. In formato vademecum alcuni consigli dettati anche dal semplice buon senso.

Il diportista attento a una sorta di "saper fare" dovrebbe conoscere che:

- a) **Nelle riserve marine esistono limiti per la navigazione, normalmente A, B e C.**
- b) **Dovremo fare in modo che l'ancoraggio dell'imbarcazione non avvenga direttamente sulle praterie di posidonia, dove la tenuta è minore e sono causati i maggiori danni al posidonieto.**
- c) **Sotto costa esistono limitazioni alla navigazione, ma l'andamento ridotto produrrà meno onde e inquinamento acustico.**
- d) **E' buona norma riporre i rifiuti prodotti negli appositi contenitori a terra.**
- e) **Sono buona educazione e rispetto dell'ambiente avere cura di recuperare le parti inquinanti e riciclarle secondo la norma vigente negli appositi spazi.**
- f) **Gli animali marini sono disturbati dall'eco dei rumori prodotti dall'imbarcazione.**
- g) **Non cercare di avvicinare delfini e balene spingendo il motore verso di loro, esistono dei decaloghi per avvicinarli in sicurezza.**

Non è compito di questo documento stilare gli obiettivi per un buon ormeggio, ma valgono sempre le regole secondo cui:

- a) **il calumo deve essere da uno a cinque volte la profondità del fondale.**
- b) **in caso di forte vento usare due ancore una dopo l'altra sulla linea d'ormeggio.**
- c) **usare i gavitelli d'ormeggio ove presenti.**
- d) **calcolare gli spazi in caso d'ancoraggio vicino ad altre imbarcazioni.**



Documenti collegati d'approfondimento:

Seguirà un documento d'approfondimento sulla Posidonia oceanica a cura del Dott. Luca Colutta, scaricabile qui: [La posidonia oceanica.](#)

Ringraziamenti:

- Si ringrazia il Dott. Alberto Romeo per l'autorizzazione all'uso della sua immagine della *Posidonia oceanica* in copertina.
- Si ringrazia il Dott. Luca Colutta per l'approfondimento sulle praterie di *Posidonia oceanica*

Link per gli approfondimenti:

[AIAM: scheda della Posidonia oceanica](#)

[La posidonia oceanica](#)

[Si.Di.Mar.](#)

[Wikipedia](#)

[L'erosione costiera si combatte con la flora marina, del Dott. Roberto Bedini](#)

[Ritorno al mare: Posidonia oceanica](#)

[Un'esperienza con la Posidonia oceanica](#)

[Diritto all'ambiente: un documento di Cristian Rovito sottufficiale CP](#)

[Da Marevivo il progetto "Posidonia no parking"](#)

